



La piccola Irma Hadzimiratovic al suo arrivo a Londra nell'estate del '93

Arthur Edwards/Agf

La sua foto di bimba fenta a Sarajevo fece il giro del mondo. Divenne il simbolo dell'inutile ferocia della guerra. Lei, la piccola Irma Hadzimiratovic, è morta a soli sette anni. Si è spenta dolcemente mentre dormiva. A nulla sono servite le cure la solidarietà internazionale. La guerra nell'ex Jugoslavia ha avuto la sua cinescopio vittima. Vittima ancor più simbolica di altri. Perché simbolo visibile di una tragedia che si sta consumando silenziosamente nel cuore del continente.

La vicenda di Irma nell'estate del 1993 commosse il mondo. La piccola era arrivata a Londra da Sarajevo il 9 agosto del 1993 assieme al padre Ramiz e alla sorellina Mesim. Era stata straziata dalle scie di una granata serba che aveva ucciso la madre. Era stato il suo medico a sollevarla il volo sulla vettura specifica e sui ricami della bandiera delle Nazioni Unite. Fato Jagrnac si era rivolto alla stampa per protestare contro il militarismo di soccorsi macabro.

# Piccola Irma addio La fuga da Sarajevo non l'ha salvata

La sua foto di bimba fenta a Sarajevo fece il giro del mondo. Divenne il simbolo dell'inutile ferocia della guerra. Lei, la piccola Irma Hadzimiratovic, è morta a soli sette anni. Si è spenta dolcemente mentre dormiva. A nulla sono servite le cure la solidarietà internazionale. La guerra nell'ex Jugoslavia ha avuto la sua cinescopio vittima. Vittima ancor più simbolica di altri. Perché simbolo visibile di una tragedia che si sta consumando silenziosamente nel cuore del continente.

Non li farà tutti. Monna prima perché ha l'Aids. Lo aveva già quello sciagurato pomengio di gennaio di un anno fa. Così ha contagiato la bambina. Che oggi vive in Michigan. Ha otto anni. È malata. Le resta un anno di vita o forse due. Lei non lo sa. Sa solo di avere un'infezione al sangue e dice che guarirà presto. La cura la zia, una sorella della madre e l'aiuto dei fratelli. La madre invece è rimasta in California nella sua casa di Riverside, un centro di circa 250 mila abitanti a 85 chilometri da Los Angeles. Lei è stata arrestata dopo la condanna. L'avvocato però ha chiesto che sia rimessa in libertà in attesa del processo d'appello. Dice che la sentenza è ingiusta.

Il dottor Quen Mok il pediatra che si era occupato della bambina di Sarajevo presso l'ospedale londinese di Great Ormond Street ha detto ieri in serata: «Era una bambina cordiale e affettuosa che aveva conquistato i cuori di tutti. Il suo coraggio è stato di incoraggiamento per tutti noi». In lacrime Ramiz Hadzimiratovic il padre di Irma evocato anche lui a Londra ha voluto ringraziare comunque le autorità inglesi per aver tentato di salvare la vita di sua figlia.

# La donna condannata a 4 anni si difende: «Io volevo salvare quell'uomo» La figlia in dono al marito con l'Aids

Lei era stato condannato a trentotto anni. Lei, la sua moglie, ne ha presi quattro per favoreggiamento. È accusata di non aver impedito che lei, il signor Frank Bridges di 45 anni, il giorno stesso del loro matrimonio, stuprassse la figlia adottiva di 7 anni e la contagiassse con l'Aids. È successo a Riverside in California nel gennaio del '94. La bambina ora vive in Michigan, con una zia e ha i giorni contati. Padre e madre sono due insegnanti.

Non li farà tutti. Monna prima perché ha l'Aids. Lo aveva già quello sciagurato pomengio di gennaio di un anno fa. Così ha contagiato la bambina. Che oggi vive in Michigan. Ha otto anni. È malata. Le resta un anno di vita o forse due. Lei non lo sa. Sa solo di avere un'infezione al sangue e dice che guarirà presto. La cura la zia, una sorella della madre e l'aiuto dei fratelli. La madre invece è rimasta in California nella sua casa di Riverside, un centro di circa 250 mila abitanti a 85 chilometri da Los Angeles. Lei è stata arrestata dopo la condanna. L'avvocato però ha chiesto che sia rimessa in libertà in attesa del processo d'appello. Dice che la sentenza è ingiusta.

Due insegnanti. Il signor Frank Bridges (oggi quarantacinquenne) e la signora in questione (oggi trentottenne) sono due misognanti. Non di soli topofletani disperati non sono dell'Jlasc media abbastanza ricchi. Tutti e due vengono assunti in un gruppo di ricerca del Ministero per l'educazione della California. Qui, nel '92, si conoscono. Fanno amicizia. Si fidanzano. Lei la signora ha appena lasciato il suo primo marito. Il padre dei tre bambini che ora sempre ubriaco e picchiava. Dopo sei mesi di fidanzamento si accorge che Frank è drogato. Non lo lascia. Due mesi ancora e la signora viene a sapere che Frank ha l'Aids. Non lo lascia. Anzi decide di sposarlo. Non può

sposarlo subito perché Frank cade in una retata. La polizia lo mette in prigione e lo accusa di spaccio. Fa un anno e qualche mese. Esce il 15 gennaio del '94. La signora lo va a prendere al carcere e lo porta in chiesa. È tutto pronto si sposano. Poi c'è la festa e Frank si ubriaca. Ecco il racconto di quel pomengio rimasto sulla base delle deposizioni del bambino e della mamma. Tornano a casa e Frank ubriaco si butta sul letto. La sua stanza è nel seminterrato. La moglie va in studio a lavorare. Al primo piano i ragazzi giocano nella stanza al pianterreno. A un certo punto si apre la porta della stanza dei ragazzi. Si affaccia Frank Barcolla. Dice alla bambina: «Vieni con me giù nella mia stanza». La bambina dice di no. Vuole giocare. Frank insiste. Ti do 5 dollari. La bambina accetta. Dopo cinque minuti si sentono le grida. Il fratello di dieci anni (l'altro fratello ne ha 9) scende le scale. Busca alla porta. Si disperava perché ha capito tutto. Allora corre al telefono e chiama la polizia. La mamma sente la telefonata e l'interrompe. Poi corrono tutti e tre giù e picchiano forsennatamente contro la porta. Chiusa a chiave. Alla fine la bambina riesce a far girare la chiave. È libera. È tutta insanguinata. Frank è nudo. Prende un paio di pantaloni e scappa via. Lo ritroverà la polizia nel capannone.

La signora ha ammesso la colpa. È certo che ho sbagliato. Io ho seppelito sbagliato con gli uomini. Però non sono una criminale. Questo no. E non dite che io ho condannato a morte mia figlia. Io amo quella bambina da impazzire. I giornalisti le hanno chiesto: Perché non hai lasciato il signor Bridges padronissimo? Ha risposto: «Io non lo ho lasciato perché l'amavo. Sì lo ho avuto dovuto. L'uscirò. Ma era la prima volta che provavo a far del bene a qualcuno. Volevo rendergli felice almeno gli ultimi mesi di vita che era troppo penoso per te e per i bambini?». «Già forse non lo capivo. Voi però non potete capire cosa vuol dire essere innamorati di un tossicodipendente condannato a morte».

Non lo non farlo. Non fare pazzie. Metti giù il telefono. Poi la linea cede.  
**Arriva la polizia**  
La polizia arriva subito all'indirizzo indicato dal bambino. È una villetta bella, elegante, nel quartiere residenziale. C'è il giardino. In casa solo piante grasse e sangue. Una bambina di sette anni e la zia. È certo che è stata stuprata. Lo stanno consolando la mamma e i due fratelli. La mamma è sicura. E quelli che aveva interrotto la telefonata di suo figlio alla polizia. Una battuta nella campagna intorno consentiva di culturale. Subito il padre. Si è nascosto in una camera a tre o quattro chilometri dalla casa. È completamente ubriaco. «L'altro di crak ha le scarpe del figlio. I blue jeans slacciati e i ricami della maglia».  
Il tribunale ha condannato a quattro anni di galera il padre della piccola, della quale è stato proibito fare il nome. Per favoreggiamento. Il giudice si è pronunciato con una voce di donna che impreca.

La signora ha ammesso la colpa. È certo che ho sbagliato. Io ho seppelito sbagliato con gli uomini. Però non sono una criminale. Questo no. E non dite che io ho condannato a morte mia figlia. Io amo quella bambina da impazzire. I giornalisti le hanno chiesto: Perché non hai lasciato il signor Bridges padronissimo? Ha risposto: «Io non lo ho lasciato perché l'amavo. Sì lo ho avuto dovuto. L'uscirò. Ma era la prima volta che provavo a far del bene a qualcuno. Volevo rendergli felice almeno gli ultimi mesi di vita che era troppo penoso per te e per i bambini?». «Già forse non lo capivo. Voi però non potete capire cosa vuol dire essere innamorati di un tossicodipendente condannato a morte».

La signora ha ammesso la colpa. È certo che ho sbagliato. Io ho seppelito sbagliato con gli uomini. Però non sono una criminale. Questo no. E non dite che io ho condannato a morte mia figlia. Io amo quella bambina da impazzire. I giornalisti le hanno chiesto: Perché non hai lasciato il signor Bridges padronissimo? Ha risposto: «Io non lo ho lasciato perché l'amavo. Sì lo ho avuto dovuto. L'uscirò. Ma era la prima volta che provavo a far del bene a qualcuno. Volevo rendergli felice almeno gli ultimi mesi di vita che era troppo penoso per te e per i bambini?». «Già forse non lo capivo. Voi però non potete capire cosa vuol dire essere innamorati di un tossicodipendente condannato a morte».

La signora ha ammesso la colpa. È certo che ho sbagliato. Io ho seppelito sbagliato con gli uomini. Però non sono una criminale. Questo no. E non dite che io ho condannato a morte mia figlia. Io amo quella bambina da impazzire. I giornalisti le hanno chiesto: Perché non hai lasciato il signor Bridges padronissimo? Ha risposto: «Io non lo ho lasciato perché l'amavo. Sì lo ho avuto dovuto. L'uscirò. Ma era la prima volta che provavo a far del bene a qualcuno. Volevo rendergli felice almeno gli ultimi mesi di vita che era troppo penoso per te e per i bambini?». «Già forse non lo capivo. Voi però non potete capire cosa vuol dire essere innamorati di un tossicodipendente condannato a morte».

La signora ha ammesso la colpa. È certo che ho sbagliato. Io ho seppelito sbagliato con gli uomini. Però non sono una criminale. Questo no. E non dite che io ho condannato a morte mia figlia. Io amo quella bambina da impazzire. I giornalisti le hanno chiesto: Perché non hai lasciato il signor Bridges padronissimo? Ha risposto: «Io non lo ho lasciato perché l'amavo. Sì lo ho avuto dovuto. L'uscirò. Ma era la prima volta che provavo a far del bene a qualcuno. Volevo rendergli felice almeno gli ultimi mesi di vita che era troppo penoso per te e per i bambini?». «Già forse non lo capivo. Voi però non potete capire cosa vuol dire essere innamorati di un tossicodipendente condannato a morte».

## LETTERE

### L'angoscia di 500.000 famiglie con mutui in Ecu

Cara Unità  
Ho ascoltato la risposta del dott. Pietro Calabrese alla domanda posta da una ascoltatrice intervenuta nella trasmissione radiofonica condotta su Rai3 di lunedì 27 febbraio scorso. In questo posto riguardava i mutui stipulati in Ecu e la situazione che si è venuta a creare a causa della continua svalutazione della lira. Mi è parso di cogliere in quella risposta questo pensiero: «tutto sommato avete schizzato vi è andata male». Così non è. Le 500.000 famiglie italiane che hanno sottoscritto mutui in Ecu non hanno affatto effettuato una operazione di speculazione. Non hanno sottoscritto un contratto aleatorio di libera fluttuazione della lira con altre monete. Non hanno sottoscritto e quindi assunto un rischio di cambio così come è quello attuale. Chi ha stipulato un contratto di mutuo acquisto «prima casa» prima dello scioglimento del 1992 ha assunto un piccolissimo rischio quello previsto dalla normativa che ha istituito la moneta unica europea. Per consentire la fluttuazione della lira liberamente senza margini come è attualmente è stato un provvedimento specifico cioè l'uscita della lira dal sistema monetario. Non si può parlare alla radio pubblica disconoscendo queste elementari verità giocando con lo scontro di 500.000 famiglie che hanno fatto e fanno sacrifici non indifferenti per il più nobile dei risparmi. L'acquisto della prima casa da ultimo bisognerà riflettere sul contenuto della norma civilistica circa la risoluzione del contratto per eccessiva e nei costi della prestazione e sul comportamento per niente trasparente delle banche mutuatrici.

ma fare sacrifici ma non sono certamente i malati che hanno bisogno di trasfusioni a doverli fare. Oltre che di soldi il nostro paese ha un grande bisogno di solidarietà e la solidarietà è una merce più rara del danaro. La solidarietà va promossa coltivata incoraggiata non scoraggiata. Chi è che risparmia con questa 30 della rettificazione dei donatori di sangue? Lo Stato il datore di lavoro? E non è detto perché è possibile che non si risparmi proprio niente perché se i donatori diminuiscono bisognerà comprare all'estero il sangue che oggi si ottiene gratuitamente. E che cosa perde il paese i cittadini che cosa perdono i malati? Perché allora i parlamentari non si fanno promotori di una campagna per cambiare questa legge?

Leda Modano  
Pesceara

### A proposito di una "visione" delle pensioni

Caro direttore  
desidero con le considerazioni che seguono controbattere le tesi del segretario generale dell'Inps Sergio Cofferati in relazione alla sua «visione armonizzata» in materia di pensioni e di accorpamento delle diverse casse previdenziali autonome esistenti. Accorpamento da realizzarsi in seno all'Inps. Se ciò che è stato fatto ten (privatizzazione dei versati istituti o casse di previdenza) è stata realizzata (forza di legge) oggi viene disatteso smentito cancellato o secondo me - alla morte dello stato di diritto. Si prevede che i pensionati (e quelli dei futuri pensionati) che sono iscritti a istituti di previdenza o a casse di previdenza che godono legalmente e legittimamente di personalità giuridica privata (e vengono da un tratto soppressi). Poiché io sono giornalista (pensionato) voglio far rilevare che l'Inps (Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani) non ha mai ripreso mai ricevuto o preteso di ricevere dallo Stato (e quindi dalla collettività) una somma. Tutto quello che l'Inps ha fatto e fa è finanziato unicamente da noi giornalisti compresi pensionati. Noi giornalisti siamo quando siamo in attività lavorativa sia in pensione paghiamo le tasse sino all'ultima lira che ci venga composta nel primo caso dal datore, nel secondo dall'Inps. Inoltre le pensioni che vengono composte sono largamente falcidiate cioè non corrispondenti a quanto da noi e dai nostri editori versato all'Inps durante gli anni (35-40 e anche più) in cui abbiamo svolto la nostra attività professionale e tutti gli altri colleghi pensionati percepiscono una pensione che rappresenta e costituisce un terzo di quanto ci dovrebbe essere versato mensilmente dall'Inps. Perciò avendo versato quanto dovuto (tutto di tasca nostra) abbiamo il pieno diritto di ricevere ora quanto ci spetta legittimamente.

Savino Bonito  
Roma

### Ringraziamo questi lettori

Andrea Maestri di Ravenna («Se le parole hanno un senso vi pare legittimo dichiararsi come la Berlusconi moderati cristiani equilibrati di centro quando si negano i valori del rispetto del pluralismo politico della tolleranza e si istruisce con la menzogna opportunista e strumentale al rifiuto al disprezzo alla cancellazione dell'avversario? Quando si offendono le istituzioni democratiche quando si polemizzano occupano i centri di potere i consigli di amministrazione le redazioni dei telegiornali?») Giovanni Radice di Benevento («In una recente trasmissione su Massimo D'Alema ha affermato di essere ateo. Meni») secondo me il plebiscito di tutti gli uomini liberi. Ma per la rappresentanza politica professionale ed esercizio della libertà di pensiero di coscienza e di parola») Vittorio Montanari di San Giorgio Mantova («Dovrebbe pubblicare in volume insieme all'Unità i Corsivi di Ulisse che l'Unità») Davide Lapio - scrisse per una decina d'anni tutti i giorni nella prima pagina del giornale») Federico Spanio Anziano Di Maria Pino Galli («Armine Mighno Giulio C. Cari Antonio Pizzolano Fulguro Paolo Vigo»)»

### Abolire il balzello di Berlusconi sui donatori di sangue

Cara Unità  
a partire dal 1 gennaio 1995 è entrata in vigore una norma della finanziaria varata dal governo Berlusconi che esclude anche i donatori di sangue il balzo più cui si perde il 30% della contribuzione per il primo giorno di assenza. Con tale normativa l'atto della donazione viene pagato da colui che dà la con una forte decurtazione della contribuzione della giornata lavorativa. Io sono donatrice di sangue e continuo ad essere nonostante questo ostacolo. Sappiamo che molti